

UNIVAQ: L'UDU SUL PIEDE DI GUERRA, "FACOLTA' INGEGNERIA, TANTI GUAI"

26 Febbraio 2014

L'AQUILA – Gli studenti della sede di Ingegneria della sede di Monteluco di Roio si sono riuniti ieri all'assemblea, indetta dall'Udu L'Aquila, per discutere "dei numerosi disservizi che ormai, da mesi, caratterizzano il rientro alla sede storica".

"Tutto iniziò dalla comunicazione del direttore generale dell'Univaq – si legge in una nota – sull'impossibilità di svolgere gli esami nel Polo di Roio, perché, per due mesi, sarebbe mancato il personale della protezione civile, necessario per garantire la sicurezza della sede. A quel punto l'Ama decide di sospendere la maggior parte delle corse che connettono Monteluco di Roio con il resto della città. Stesso discorso valse per l'Azienda per il diritto allo studio, che decise di chiudere i servizi di mensa e bar. Tutto ciò fino al 24 febbraio scorso".

"Ovviamente – prosegue la nota – le perplessità degli studenti sono molte. Innanzitutto ci si è chiesto come mai l'Ateneo si debba avvalere di personale esterno per garantire la fruibilità di un polo universitario; ancor peggio, come mai tale personale non sia stato allertato anche nei mesi di gennaio e febbraio, nonostante la sede fosse comunque aperta e frequentata dagli studenti. Senza considerare il timore degli studenti che questa situazione si possa ripetere nella prossima sessione d'esami".

"Stesso discorso vale per l'Ama. Gli studenti, infatti, non ritengono affatto accettabile che un servizio pubblico venga drasticamente ridotto, nonostante la sede fosse quotidianamente presidiato da studenti e personale", polemizza l'Udu.

"Ma il premio per il miglior disservizio spetta all'Azienda per il diritto allo studio. È assolutamente inaccettabile che si deliberi una sospensione totale di un servizio pubblico di assoluta necessità per gli studenti, perché ritenuto inutile per due mesi. Evidentemente l'Azienda non si è resa conto del fatto che nel 'periodo di inutilità', a Roio, per ben due mesi, ha lasciato senza pasti decine e decine di studenti. Ad aggravare il fatto, nonostante le lezioni fossero ricominciate il 24 febbraio, data di ritorno alla 'normalità', mensa e bar sono stati riaperti con un giorno di ritardo a causa di problemi di comunicazione tra l'Azienda e la società che eroga il servizio di refezione".

"Ora, dato che una quota della borsa di studio è vincolata all'erogazione del servizio di vitto, come intende la Regione Abruzzo e l'Azienda per il diritto allo studio indennizzare gli studenti che non hanno potuto fruire di un loro diritto per due mesi?", si chiedono.

"Le domande che da mesi stiamo ponendo alle istituzioni non ricevono ancora alcuna risposta – conclude la nota dell'Udu L'Aquila – ma la partecipazione di ieri testimonia come gli alibi basati sull'emergenzialità iniziano ad essere poco credibili, e che gli studenti non accetteranno ancora a testa bassa, le scelte penalizzanti di Università, Comune e Regione Abruzzo".